

Giovedì 6 febbraio 1997

Nel disegno di legge diritti per chi è in regola. Espulsioni facili

Immigrati, voto e casa ma frontiere più chiuse

Il governo: è una bozza in discussione

Giro di vite sugli immigrati, ma il governo riconosce più diritti ai cittadini stranieri che restano in Italia. La bozza di legge dei ministri dell'Interno Napolitano e Solidarietà sociale Turco è in 44 articoli. Tra i provvedimenti la chiusura delle frontiere, l'obbligo di portare con sé i documenti pena l'arresto, la creazione di centri di custodia dove l'immigrato dovrà soggiornare in attesa dell'espulsione. Tra i diritti, quello allo studio, alla casa, all'assistenza sanitaria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Frontiere chiuse e pochi valichi d'accesso per gli stranieri; espulsione immediata per chi non è in regola con il permesso di soggiorno; creazione di centri di custodia dove l'immigrato sarà obbligato a soggiornare in attesa dell'espulsione; obbligo di portare sempre con sé i documenti pena l'arresto fino a sei mesi. E poi i diritti: quello alla casa, al voto e all'assistenza sanitaria. Sono i 44 articoli della bozza di legge sull'immigrazione che il governo esaminerà il prossimo 14 febbraio. L'anticipazione, data ieri dal quotidiano *La Repubblica*, ha fatto infuriare Livia Turco e Giorgio Napolitano dell'Interno e per la Solidarietà Sociale in un comunicato congiunto hanno precisato che il giornale *La Repubblica* ha raccolto e pubblicato notizie relative ai contenuti e anche a singoli articoli dello schema di disegno di legge attualmente in via di elaborazione. Il testo è evidentemente giunto alla redazione del giornale attraverso le purtroppo consuete pratiche di violazione della riservatezza cui ci si dovrebbe attenere da parte di chiunque sia associato a collaborazioni e consultazioni su uno schema di provvedimento ancora in fase di discussione preliminare. «Si precisa, comunque - prosegue il comunicato congiunto - che nessuna anticipazione può considerarsi valida, avendo già conosciuto il disegno di legge diverse stesure, e prevedendosi ulteriori revisioni».

La nuova bozza di proposta di legge sull'immigrazione, esaminata con i sindacati, è stata sottoposta ieri dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, alle delegazioni di Arci, Acli e della comunità di Sant'Egidio e oggi passerà all'esame della commissione sull'immigrazione, costituita in seno al Cnel. Il testo si compone di oltre 40 articoli. La legge, che riconosce allo straniero «i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti», dà mandato alla presidenza del Consiglio, di predisporre, ogni tre anni, un «documento programmatico»,

relativo, appunto, alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio italiano. Oltre a indicare i criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso, gli interventi pubblici volti a favorire le relazioni familiari, l'inserimento sociale e l'integrazione culturale degli stranieri residenti in Italia, dovrà anche prevedere strumenti per un positivo reinserimento nei paesi di origine. Per quanto riguarda la durata del permesso di soggiorno, la bozza di legge si rifà alle convenzioni internazionali, e comunque a) non deve superare i tre mesi per visite, affari e turismo; b) non più di sei mesi per lavoro stagionale, o nove mesi, per lavoro stagionale nei settori che richiedono tale periodo; c) non deve superare un anno per motivi di studio; d) non più di due anni, per lavoro subordinato a tempo indeterminato e per ricongiungimenti familiari. La bozza di legge prevede severe punizioni per lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e dà alle autorità di pubblica sicurezza strumenti per rendere effettive le espulsioni. Per le espulsioni, la bozza prevede che per chi è entrato clandestinamente o per chi ci sono fondati motivi per ritenere che possa sottrarsi all'intimazione del prefetto di lasciare il paese entro 15 giorni, sia disposto dal questore l'accompagnamento coatto alla frontiera. Nei casi in cui l'esecuzione immediata dell'espulsione o del respingimento non sia possibile, il testo prevede la custodia fino ad un massimo di 30 giorni in «centri di custodia». Per chi favorisce l'ingresso di clandestini, è prevista una pena fino a tre anni di detenzione ed una multa fino a 30 milioni. Il provvedimento prevede anche le categorie escluse dall'espulsione: tra questi i minori di 16 anni e le donne in stato di gravidanza. Il figlio minore di uno straniero con regolare permesso di soggiorno ottiene un autonomo permesso al compimento dei 14 anni valido fino al compimento della maggiore età. Il diritto al soggiorno comporta per i piccoli immigrati l'obbligo ad andare a scuola. Il diritto allo studio è garantito dallo Stato, regioni ed enti locali. L'assistenza sanitaria è garantita.



Un immigrato al lavoro

Andrea Sabbadini

Giovani teppisti scatenati: 5 arresti, denunciati 3 minori

Roma, panico in metrò Sassi e vetri sui passeggeri

Violenza metropolitana scatenata anche a Roma. Sassi e bottiglie lanciati contro i passeggeri del metrò, contro i bus, urla, scene di panico, fuggi fuggi. Una banda di teppisti ha deciso ieri sera di passare qualche ora imitando le gang newyorkesi, seminando il terrore tra la gente che torna a casa dopo il lavoro. I teppisti erano in otto, tra loro tre minorenni e due ragazze. Arrestati i 5 maggiorenni. Forse la banda aveva già fatto blitz simili rischiando di uccidere.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Urla di incitamento, vetri in aria, sassi, grida di paura, fuggi fuggi davanti al metrò. La baby gang è entrata in azione intorno alle cinque del pomeriggio, l'ora del rientro dei pendolari, proprio nell'area di scambio e di parcheggio che dalle porte della capitale offre mezzi pubblici per entrare verso il centro o gli autobus extraurbani per chi dal cen-

tro torna a casa nell'hinterland romano. I teppisti erano in otto, tre di loro minorenni, tra cui anche due ragazze: la polizia li ha sorpresi proprio mentre scagliavano le pietre e le bottiglie. Bersaglio gli ignari passeggeri che uscivano dalla stazione del metrò di Rebibbia. La polizia è riuscita a bloccare la banda mentre uno dei teppisti aveva in mano un

sasso di tre etti e stava prendendo di mira un bus fermo al capolinea. Scene di panico, ma per fortuna niente danni né feriti.

I cinque maggiorenni del gruppo sono stati arrestati, gli altri tre minorenni sono stati denunciati: Nicolas Di Napoli, di 25 anni, di Palombara Sabina, vicino Roma, che è stato visto dagli agenti lanciare una bottiglia e viene considerato il capobanda, ha precedenti per reati contro il patrimonio e danneggiamenti. Insieme a lui sono stati arrestati Mirko Pandolfi, di 20 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio e danneggiamenti, Sonia Ferraro di 23. Nunzio Proto di 21 e Daniele Brigida di 19 anni, entrambi con precedenti per reati contro il patrimonio. Tra i minorenni due hanno 17 anni e una 16. Sono accusati di attentato alla sicurezza dei trasporti e lancio di oggetti pericolosi contro le persone.



L'ingresso della stazione «Rebibbia» della metropolitana romana

Alberto Pais

Secondo la ricostruzione della polizia, i giovani urlavano e si incitavano gli uni con gli altri mentre tiravano pezzi di vetro ed altri oggetti dalla piazzale soprastante l'accesso alla stazione Rebibbia della linea B della metropolitana contro i passeggeri e gli autobus extraurbani del Cotral fermi al capolinea. E proprio per il gran rumore che faceva e le urla della gente, la banda è stata notata dagli agenti del commissariato San Basilio

che stavano controllando la zona dalla mattina, quando due degli stessi giovani che avevano destato sospetti per il loro comportamento, erano stati controllati e identificati nel parcheggio della stazione. Dopo il primo lancio di una bottiglia, nel piazzale si è creato il panico: la gente scappava, terrorizzata, per evitare di essere colpita. Molti urlavano. I poliziotti, mentre si avvicinavano ai giovani, hanno visto uno di lo-

LE NUOVE PROPOSTE

Articolo 4
Istituzione di appositi valichi di frontiera per l'ingresso degli stranieri

Articolo 6
Obbligo per lo straniero di tenere con sé e mostrare a ogni richiesta il documento di soggiorno. La mancata esibizione è punita con l'arresto fino a sei mesi.

Articolo 7
Istituzione della carta di soggiorno per chi è in Italia da sei anni, ha un reddito documentabile e non ha carichi penali. La carta vale cinque anni.

Articolo 8
Sarà possibile espellere anche i clandestini salvati dopo un naufragio. Il ricorso al Tar è possibile, ma non sospende il provvedimento di espulsione.

Articolo 12
In attesa dell'espulsione l'immigrato verrà ospitato in centri di custodia.

Articolo 34
Diritto alla casa e possibilità per l'immigrato di accedere ai bandi di assegnazione degli alloggi pubblici.

Articolo 37-40
Diritto di voto alle elezioni amministrative

L'INTERVISTA

Monsignor Nogaro «Poteri ai Comuni»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASERTA. Monsignor Nogaro ha visto le anticipazioni sul dl che il governo intende presentare al Parlamento?

Francamente ho guardato l'anticipazione, ma ho visto anche che i Ministri Napolitano e Turco hanno preso posizione su questa anticipazione, per cui vorrei attendere il testo «ufficiale» per dare giudizi. Ritengo però che il nocciolo della questione sia lo spostamento di competenza del controllo degli immigrati dalla Polizia ai Comuni. Qualche mese fa, con il sindaco di Firenze ed altri primi cittadini Toscani, lanciamo l'idea che i comuni siano gli enti che debbano occuparsi del problema dell'immigrazione e della concessione dei permessi. Questo «spostamento» di competenze costuirebbe veramente «una rivoluzione» in questo delicato settore.

In che senso?
Perché porterebbe in primo piano la questione della cittadinanza. L'immigrato dipendendo dal comune diventerebbe di fatto un cittadino. Per questo ho scritto una lettera a tutti i sindaci della provincia di Caserta in cui chiedo di attuare iniziative che possano portare ad un ribaltamento della situazione attuale ed introdurre una «carta del cittadino» con la quale si concedono all'immigrato tutti i diritti, da quelli sociali a quelli sanitari, da quelli previdenziali a quelli politici.

Secondo lei questa potrebbe essere una soluzione del problema?

Vede, come non possiamo fermare le onde dell'oceano, così non possiamo fermare l'emigrazione dai paesi poveri verso i paesi ricchi e quindi anche nel nostro paese. Se noi pensiamo ad una nuova legge che «rattoppi» il decreto Dini, o «completi» la Legge Martelli, farem-

mo un gravissimo errore. In Italia siamo ancora in tempo per imboccare una strada che regolamenti l'afflusso, consideri questi esseri come uomini, che gli dia dei diritti. L'altra strada non può che portare alla violenza, all'esplosione della rabbia, anche perché, ripeto, nessuno può fermare le onde del mare.

Eppure proprio in provincia di Caserta esiste un problema di criminalità, che coinvolge anche i cittadini extracomunitari.

Gli extracomunitari che «deviano» da noi non sono soggetti criminali, piuttosto sono «oggetti» della criminalità diffusa della provincia di Caserta. Gli extracomunitari, anche nel racket della prostituzione, sono il penultimo ed ultimo anello della catena, prima di loro vengono quelli che gestiscono il racket, quelli che lo organizzano nei paesi di origine. E come in un sistema feudale, sopra i servi della gleba e gli schiavi, ci sono i «Conti» ed i «vassalli», che non si «sporcano le mani». E questo avviene in quasi tutti i settori del crimine. Poi noi non dobbiamo aspettarci che arrivino solo degli «angeli». Gli immigrati sono uomini e donne che portano con sé i difetti dell'umanità. Ci sono i buoni e i cattivi. E' una realtà di cui dobbiamo tener conto.

E la Polizia nel passaggio di competenze ai comuni che ruolo avrebbe?

Le Forze dell'Ordine dovrebbero intervenire in un secondo momento. Per questo parlo di cittadinanza degli extracomunitari. La Polizia dovrebbe porre in essere i controlli, intervenire quando avviene un reato. Come del resto fa con i nostri connazionali.

Alti maggiori ai paesi di provenienza non potrebbero «rallentare» i flussi migratori?



Certamente, ma vede, e penso all'Albania, quando avvengono spostamenti di investimenti, specie quando sono privati, alla base c'è sempre una logica di sfruttamento, di arricchimento. E' questa la logica che porta i capitali privati verso certi paesi, non sentimenti umanitari o volontà di portare un reale sviluppo. Anche i Governi dei Paesi ricchi sostengono che bisogna aiutare i paesi in via di sviluppo, ma in pratica non fanno molto, perché il «ricco» non crede mai che il povero abbia fame. Poi c'è il discorso sul debito. I paesi poveri sono oppressi da uno «strozzinaggio» finanziario internazionale che aumenta anno dopo anno i passivi dei loro bilanci statali. Così questi paesi diventano sempre più poveri. E' una spirale alla quale si deve porre fine, altrimenti i flussi saranno sempre più consistenti e sempre come l'oceano, non si potranno fermare.

La situazione in provincia di Caserta è piuttosto calda. Nonostante la «sanatoria» ci sono moltissimi clandestini...

Io vado in questura due volte alla settimana a piangere con questi poveri immigrati che aspettano al freddo notti intere per poter avere questo «permesso». Tutto va a rilento: sono 11.800 le domande di regolarizzazione presentate a Caserta, e in migliaia aspettano ancora il permesso di soggiorno. Lo stesso questore mi ha detto che altrettanti extracomunitari hanno rinunciato a presentare la richiesta di regolarizzazione. Perché erano stanchi delle attese, dei datori di lavoro che hanno come scopo quello di impossessarsi dei loro risparmi, stanchi di dar retta a qualche legale che specula sulle loro esigenze, stufati da intralazzatori che propongono scorciatoie costose e spesso inutili. Questa situazione ha di fat-

Il Papa ha l'influenza Rinviate tutte le udienze

Giovanni Paolo II, colpito da «faringo-tracheite riferibile ad una sindrome influenzale», è stato costretto a sospendere ieri la consueta udienza. Ma, violando le prescrizioni del medico che gli aveva raccomandato di rimanere a letto e di osservare il «riposo» per qualche giorno, ha voluto affacciarsi dalla finestra del suo studio per dare egli stesso l'annuncio ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro, sfidando la pioggia e il clima rigido. «L'influenza è entrata anche nella casa del Papa ed ha raggiunto anche me», ha detto sorridendo e confermando, ancora una volta con la sua spiccata sensibilità telematica, che un personaggio pubblico, come lui, su cui è rivolta l'attenzione del mondo, non può dar luogo a dubbi, che, anzi, bisogna fuggire sul nascere. Intanto anche le udienze, già programmate per oggi, per il primo ministro di Spagna, Aznar, ed il ministro degli esteri dell'Australia sono state rinviate.